

RESOCONTO STENOGRAFICO

143ª SEDUTA

MARTEDI 21 GIUGNO 1988

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Congedi	5165	Interpellanza (Annunzio)	5170
Commissioni legislative (Annunzio di comunicazione pervenuta dal Governo) (Comunicazione di richieste di parere)	5166 5166	Mozioni (Rinvio della determinazione della data di discussione): PRESIDENTE	5170
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	5166	Sull'ordine dei lavori PRESIDENTE	5176, 5177
«Provvedimenti di anticipazione del trattamento di casa integrazione guadagni straordinaria in favore dei lavoratori di aziende in crisi» (351-262-289-347/A) (Discussione): PRESIDENTE	5166 5166	ALAIMO, Assessore per la sanità	5176, 5178
LEANZA VINCENZO, Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione	5178, 5180	COLOMBO (PCI)	5176
CULICCHIA (DC), Presidente della Commissione	5178, 5180	CULICCHIA (DC)	5176
«Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica» (445/A) (Seguito della discussione): PRESIDENTE	5180, 5181, 5182, 5184, 5185, 5187	PIRO (DP)*	5177
ALAIMO, Assessore per la sanità	5180, 5184, 5189	GALIPÒ (DC)*	5177
MARTINO (PLI)*, Presidente della Commissione	5182, 5184		
VIRGA (MSI-DN)	5182, 5185, 5188		
COLOMBO (PCI)	5182, 5186, 5189		
CAPITUMMINO (DC)	5186		
TRINCANATO* Assessore per il bilancio e le finanze ..	5188		
PIRO (DP)*	5190		
Interrogazioni (Annunzio) (Svolgimento): PRESIDENTE	5166 5170, 5173		
PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente	5171, 5174		
RISICATO (PCI)	5172		
CUSIMANO (MSI-DN)	5174		

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,10.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli D'Urso, Colajanni, Parisi e Laudani; gli onorevoli Sciangula e Tricoli per dieci giorni a decorrere dal 21 giugno 1988; l'onorevole Piccione per la seduta del 22 giugno 1988 e l'onorevole Coco per le sedute della settimana in corso.

Non sorgendo osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data 18 giugno 1988 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Interventi straordinari per la celebrazione in Palermo di un convegno internazionale per la prevenzione e cura delle tossicodipendenze» (534), dagli onorevoli Capitummino, Parisi, Piccione, Costa, Martino, Susinni, Virga;

— «Norme per lo sviluppo dell'agriturismo in Sicilia» (535), dall'onorevole Piro.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che in data 10 giugno 1988 il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione legislativa:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali»

— «Norme in materia di polizia locale» (522).

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo, sono state assegnate alle Commissioni legislative:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali»

— Istituti autonomi case popolari della Sicilia. Nomina dei presidenti dei collegi sindacali.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Unità sanitaria locale numero 1 di Trapani - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (417);

— Unità sanitaria locale numero 52 di Bagheria - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (418);

— Unità sanitaria locale numero 59 di Palermo - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (419),

pervenute il 10 giugno 1988;

trasmesse il 20 giugno 1988.

Annunzio di comunicazione pervenuta dal Governo e trasmessa alla competente Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dal Governo ed è stata trasmessa alla Commissione *«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali»* la comunicazione dell'Espi - Delibera numero 49 del 1988. Imea Spa - Bilancio al 31 dicembre 1987. Rinnovo organo amministrativo - Modifica compenso sindaci (420), pervenuta il 10 giugno 1988, trasmessa il 20 giugno 1988.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, per conoscere il giudizio del Governo sulle gravi notizie di stampa riguardanti il territorio del comune di Lentini individuato come discarica abusiva di rifiuti speciali, tossici e radioattivi provenienti da unità sanitarie locali del Veneto e della Lombardia;»

e per sapere quali misure intenda adottare per chiarire fino in fondo i contorni di questo caso di vera e propria pirateria perpetrato ai danni della Sicilia e dei siciliani.

Considerato:

— che tali rifiuti venivano scaricati presso discariche abusive prive dei requisiti previsti dalla legge per l'accoglimento di rifiuti altamente inquinanti;

— che per la non idoneità della discarica a questo uso è allo stato attuale ipotizzabile l'inquinamento del suolo e delle falde idriche con

conseguenze incalcolabili sul piano ambientale e di tutela della salute dei cittadini;

— che non è da escludere che altri siti nella nostra Regione, non ancora individuati, possano essere stati utilizzati abusivamente come discariche di rifiuti tossici e nocivi;

— che tutto ciò è reso possibile dallo scarso livello di vigilanza e controllo igienico e ambientale sul territorio siciliano;

— che il piano delle discariche controllate e lo smaltimento dei rifiuti va a rilento per cui è da ritenere che anche i rifiuti speciali, inquinanti e radioattivi non vengano smaltiti con l'osservanza delle necessarie precauzioni previste per legge;

— che il caso di Lentini, oltre a comportare conseguenze di ordine sanitario e ambientale, mortifica ed offende la sensibilità e la dignità della nostra Regione considerata alla stregua di una inoffensiva colonia da usare come pattumiera dove depositare, in violazione di legge, scorie e rifiuti altamente inquinanti;

tutto ciò premesso e considerato per sapere se il Governo non intenda disporre, a tutela della salute e dell'ambiente nella nostra Regione, una indagine per un esame attento del territorio siciliano e delle discariche per localizzare eventuali rischi derivanti da abusi e se non ritiene necessario istituire una commissione d'indagine per verificare le responsabilità, le negligenze e le inadempienze che hanno consentito che questo fatto si verificasse» (1051).

CAPODICASA - GULINO - CONSIGLIO - BARTOLI - LAUDANI - GUELI - LA PORTA.

«All'Assessore per la sanità,

premessi:

— che l'Unità sanitaria locale numero 19 di Enna ha avanzato richiesta di istituzione di un posto di guardia medica nel quartiere Sant'Anna;

— che questo quartiere ospita circa 7000 abitanti e dista dal capoluogo 3 chilometri circa;

— che il sistema dei trasporti risulta alquanto carente e che, dunque, difficoltosi si rivelano gli interventi nei casi di urgenza;

— che duemila circa cittadini hanno sottoscritto una petizione indirizzata al Presidente

della Unità sanitaria locale numero 19, con la richiesta di che trattasi;

— per sapere per quali ragioni non è stata autorizzata la istituzione del posto di guardia medica a Sant'Anna» (1052).

VIRLINZI - CAPODICASA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per conoscere:

— se la Regione siciliana è a conoscenza dei motivi che hanno determinato le gravi decisioni, assunte dalla Direzione della Tirrenia di Navigazione Spa — del gruppo Iri-Finmare — qui sotto esposte dalle quali, ove mantenute, deriverebbe gran nocimento agli interessati della Sicilia, accentuando la propria insularità.

La decisione recente di alienare l'immobile in piena zona centrale e non lontana dall'area portuale, dove da tempo opera la sede succursale di Palermo e ciò a favore di un Istituto di credito continentale, con trasferimento degli uffici in un locale in concessione, idoneo per civile abitazione e non per ospitare uffici, tradisce, al di là delle formali assicurazioni, l'intento di svilire il ruolo della stessa sede, con possibile futuro ridimensionamento dei già non molti addetti occupati e soprattutto in contrasto con quello che è l'interesse regionale al potenziamento dell'attività operativa sia a livello di traffico passeggeri e mezzi che al potenziamento dei collegamenti marittimi da e per la Sicilia, in considerazione dei vantaggi e dell'economicità dei trasporti via mare su quelli terrestri e ferroviari; e ciò nell'ottica delle prossime scadenze del 1992 che vedrebbero l'Isola allontanarsi ulteriormente dai mercati del centro e nord Italia e dell'Europa.

Tali preoccupazioni vengono peraltro accresciute dalle recenti incredibili decisioni assunte dalla stessa direzione della Tirrenia, non supportate da alcuna valida tesi a sostegno, di sostituire, nel periodo di alta stagione (da giugno a settembre) sulla tratta Palermo/Napoli/Palermo, le navi tipo Strada, capaci di trasportare 2000 passeggeri e dotate di 704 posti letto, con le navi tipo Arborea che hanno soltanto 324 posti letto, ed appena 34 cabine doppie di 1ª classe ed idonee al trasporto di complessivi 1400 passeggeri.

Queste navi tipo Arborea, concepite per i collegamenti tra la penisola ed il porto di Olbia,

che per ragioni di ordine tecnico non è in grado di consentirne l'attracco, adesso sono state dirottate sull'importante linea 1 cosicchè è sempre la Sicilia a pagare gli errori degli altri.

Con riferimento a quanto sopra richiamato, essendo evidente come le decisioni già assunte, al di là della semplice alienazione immobiliare di uno stabile, tradiscono invece l'intento di pervenire allo smantellamento della sede di Palermo con l'accentramento presso la Direzione di Napoli di talune attività, che erano proprie della prima, e quindi di una rafforzata autonomia decisionale extra isolana, nonostante il crescente volume dei traffici da e per la Sicilia.

Tutto ciò premesso:

1) per conoscere le iniziative che in sede governativa si intendono prendere per chiedere al Governo nazionale di azzerare le decisioni della direzione della società di navigazione napoletana, ritenute quasi provocatorie, avuto riguardo ai normali e correnti flussi turistici e di traffico giornaliero sulla tratta Palermo/Napoli/Palermo, la più antica e una delle più attive fra tutte le linee di collegamento nazionali;

2) per richiedere presso la Tirrenia di intervenire per il ripristino dell'antico collegamento marittimo Palermo/Tunisi/Palermo a beneficio dei trasporti passeggeri e merci, del traffico turistico con il Nord Africa, analogamente a quanto operato per la Sardegna, per il periodo estivo;

3) per conoscere se è intenzione del Governo regionale richiedere l'adozione di misure idonee intese a scongiurare lo smantellamento degli uffici della Tirrenia di Palermo, senza che prima venga assicurato il reperimento di una sede idonea, preferibilmente nell'area portuale e rispondente alla crescente attività commerciale per avere un segnale concreto che le intenzioni della società vanno al di là delle formali assicurazioni che si leggono nei comunicati stampa da essa diramati» (1053).

GRAZIANO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici premesso che:

— il decreto dell'Assessore per i lavori pubblici del 29 aprile 1988 che assegna 5400 metri quadrati di terreno al consorzio Gesasco per la costruzione di 30 alloggi nella zona di Pergusa rischia di compromettere il lago omoni-

mo e il territorio circostante dal punto di vista paesaggistico, mettendo in pericolo un bene naturale fra i più interessanti e suggestivi della Sicilia interna;

— il provvedimento assessoriale si sostituisce alle funzioni deliberanti del consiglio comunale di Enna, risultando lesivo dei poteri dell'assemblea elettiva che non ha potuto decidere nei termini di legge a causa dell'atteggiamento strumentalmente dilatorio del sindaco nell'adempimento dei doveri d'ufficio;

— da parecchi mesi le associazioni ambientaliste e le popolazioni residenti hanno dato vita ad iniziative di lotta per impedire la costruzione di nuovi edifici nel territorio di Pergusa, mentre il consiglio comunale di Enna ha approvato un documento che impegna il sindaco ad apportare le varianti al piano regolatore generale che stabiliscano i vincoli di salvaguardia del territorio considerato;

— il Consiglio regionale dei parchi, istituito presso l'Assessorato del territorio e dell'ambiente, ha proposto la costituzione della riserva naturale Lago di Pergusa con una estensione di 413 ettari;

per sapere:

— se non intendano revocare il decreto assessoriale di assegnazione del terreno al consorzio Gesasco essendo disponibili altre aree per l'edilizia agevolata nel territorio del comune di Enna;

— quali provvedimenti intendano emanare per garantire il pieno rispetto dell'integrità della zona di Pergusa secondo i criteri già individuati dalle realtà associative, dal consiglio comunale di Enna e dagli organi assessoriali competenti» (1055).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— quali motivi ostativi esistano alla realizzazione della scuola media polivalente di Contrada Terrenove - Bambina in Marsala, per la costruzione della quale la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso al comune di Marsala un finanziamento di oltre tre miliardi;

— se risponde al vero che l'opera non può essere iniziata a causa di inadempienze della giunta municipale di Marsala che non provvede all'adozione degli atti necessari all'esproprio delle aree» (1050).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è già stata inviata al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il museo geologico G.G. Gemmellaro, che prende il nome dal primo professore di geologia e mineralogia dell'Università di Palermo che lo fondò nel 1860, costituisce, con i suoi 600 mila reperti suddivisi in varie collezioni, uno dei più ricchi musei scientifici specializzati d'Europa e un grande patrimonio culturale per l'Ateneo palermitano;

— nel 1963 il museo dovette abbandonare i suoi locali presso la sede dell'Università in via Maqueda, per dare spazio ad altre strutture dell'Ateneo, trovando precaria sistemazione in una sala della palazzina di corso Tukory 131, dove ha sede il dipartimento di geologia e geodesia e dove con l'incremento delle attività di ricerca e di didattica, si sono determinate condizioni di pesante invivibilità;

— nonostante l'inadeguatezza delle strutture, il museo ha rappresentato in questi ultimi anni un centro di divulgazione delle scienze della terra e di consulenza tecnico-scientifica per le sovrintendenze ai beni culturali e ambientali, in materia di salvaguardia e gestione del patrimonio geo-paleontologico, oltre che di raccolta dei reperti della Sicilia occidentale che, per effetto della legge regionale numero 80 del 1977, sono beni della Regione;

per sapere:

— se è a conoscenza delle notevoli difficoltà operative in cui il museo G.G. Gemmellaro si trova costretto, anche a seguito della sospensione dell'intervento finanziario straordinario di codesto Assessorato;

— quali provvedimenti intende attivare per recuperare il pieno funzionamento e la fruibilità delle strutture di una istituzione scientifica che è fra le grandi eredità culturali dell'800 palermitano» (1054).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— recentissimi avvenimenti hanno messo in luce l'esistenza di un vasto traffico di rifiuti tossici e nocivi, prodotti in alcune zone del nostro Paese, che vengono avviati allo smaltimento in paesi del terzo mondo. Si tratta di uno dei più turpi aspetti della dominazione dei paesi industrializzati sul sud del mondo;

— le drammatiche vicende legate al ritrovamento di una ingente quantità di rifiuti ospedalieri tossici e radioattivi che stavano per essere interrati in una discarica, sita in territorio di Lentini, ma vicinissima all'abitato del comune di Scordia che vi smaltisce i propri rifiuti solidi urbani, hanno fatto emergere una tragica realtà: anche la nostra Regione (e forse altre regioni meridionali) è utilizzata come pattumiera per scorie nocive e radioattive;

considerato che:

— l'articolo 12 della legge 29 ottobre 1987 numero 441 al comma 2 *bis* prevede che: le spedizioni dei rifiuti dall'Italia possono aver luogo solo previa comunicazione, per iscritto, agli uffici competenti della Regione nel cui territorio sono depositati i rifiuti oggetto della spedizione;

— la spedizione dei rifiuti, sempre secondo l'articolo citato, può avere luogo solo se la Regione o il Ministro dell'ambiente non muovono obiezioni;

per sapere:

— l'elenco dettagliato di tutte le richieste di spedizione comunicate alla Regione, i soggetti richiedenti, le località di destinazione;

— se non ritenga doveroso, avvalendosi della norma citata, rifiutare l'assenso della Re-

gione ad ogni qualsivoglia spedizione di RTN verso l'estero e segnatamente verso paesi non europei;

— quali scariche di RTN sono state autorizzate nel territorio siciliano, quali controlli vengono esercitati, se non ritenga necessario intervenire per bloccare ogni invio di RTN che non sia assolutamente controllato e certificato» (1056).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate alle competenti Commissioni ed al Governo.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali premesso che il consiglio comunale di Brolo è stato convocato a partire dal 26 aprile 1988 per ben 5 volte sempre su istanza della maggioranza per deliberare su argomenti di importanza particolarmente rilevante:

— rilevato che il consiglio comunale non ha potuto espletare i lavori per mancanza del numero legale;

— considerato che nel frattempo alcuni importanti argomenti sono stati affrontati dalla giunta che ha deliberato con i poteri del consiglio contrariamente alle ultime indicazioni in materia (circolare Boccia);

— visto che la giunta municipale ha deliberato con i poteri del consiglio l'acquisto di materiale con trattativa privata, l'approvazione di perizie di variante e suppletive, l'assunzione di tecnici diplomati, l'approvazione di preventivi di spesa, l'erogazione di contributi, la liquidazione di fatture e l'assunzione di personale trimestrale;

per conoscere:

— se tale comportamento della maggioranza consiliare di Brolo risponde ai criteri di regolarità democratica amministrativa;

— se non ritiene il caso di disporre le necessarie verifiche anche a mezzo di un'ispezione da parte dei funzionari dell'Assessorato per gli enti locali al fine di riportare la normalità nella vita amministrativa di Brolo» (324).

NATOLI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per la determinazione della data di discussione.

Avverto che, non avendo ancora la Conferenza dei capigruppo determinato la data della loro discussione, le seguenti mozioni restano iscritte all'ordine del giorno dei lavori d'Aula: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 54, 55 e 56.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «territorio ed ambiente».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «territorio ed ambiente».

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 122: «Verifica del procedimento di formazione del piano regolatore generale del comune di Piraino», dell'onorevole Risicato.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso:

— che in sede di formazione del piano regolatore generale del comune di Piraino il consiglio regionale dell'urbanistica ha espresso il proprio parere con voto numero 633 del 29 gen-

naio 1986, trasmesso all'amministrazione comunale di Piraino con nota n. 14633 dell'8 aprile 1986;

— che la maggioranza che amministra il comune — formulando le proprie controdeduzioni, approvate dal consiglio comunale con deliberazione numero 30 del 21 maggio 1986 — ha colto l'occasione per operare modifiche e nuove previsioni di insediamenti di completamento, che non trovano alcuna giustificazione nel parere del consiglio regionale dell'urbanistica né rispondono a scelte urbanistiche razionali, e più in generale per introdurre variazioni sostanziali delle iniziali previsioni senza il rispetto delle procedure obbligatorie previste dalla legge;

— che avverso tali determinazioni sono state formulate gravi censure, comunicate anche all'autorità giudiziaria, con le quali fra l'altro si evidenzia:

a) la previsione di zone di espansione in località (Torre Ciavole e Pizzo Corvo) molto accidentate e impervie, soggette a vincolo idrogeologico;

b) la destinazione di fatto, come opera di urbanizzazione primaria delle predette zone di espansione, di una cosiddetta "strada rurale", di cui l'amministrazione avrebbe ottenuto il finanziamento da parte dell'Esa, affermando l'esistenza di inesistenti "rigogliose colture agricole";

c) la previsione di zone di completamento addirittura su torrenti (Nassita e Serro Carmelo);

d) il silenzio dell'amministrazione sulla esistenza di osservazioni in ordine alle zone di espansione inizialmente previste nel piano regolatore generale (che pertanto il consiglio regionale dell'urbanistica non ha potuto valutare) e sull'esistenza di colture agricole specializzate — per le cui infrastrutture sono state erogate sovvenzioni regionali e statali — su aree della fascia costiera che si vorrebbero cementificare;

e) il sovradimensionamento dell'intero piano regolatore generale, che prevede insediamenti sufficienti per 40.000 abitanti, mentre la popolazione residente è di circa 3.800 abitanti;

— che in presenza di tali scelte urbanistiche, che comportano la distruzione del territo-

rio senza alcun beneficio per la comunità residente, è fondato il sospetto che l'amministrazione comunale intenda favorire interessi privati, sacrificando quelli della collettività; per sapere se non ritenga di dover disporre con la massima urgenza una accurata ispezione e di adottare, anche in via sostitutiva, ogni provvedimento che si rendesse eventualmente necessario» (122).

RISICATO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo superfluo ricordare all'onorevole interrogante che stiamo svolgendo la seconda parte dell'interrogazione; quindi richiamo anche la prima parte, che avevamo già svolto in una precedente seduta, per aggiungere che è stato effettuato il sopralluogo al quale mi riferivo nella prima parte della risposta ed è stato accertato che, a seguito della restituzione del piano regolatore generale al comune di Piraino unitamente al voto del Consiglio regionale urbanistico con la nota numero 14663 dell'8 aprile 1986, il consiglio comunale di Piraino ha proceduto ad apportare al piano le modifiche richieste attraverso un'ulteriore revisione del perimetro delle zone «B», limitatamente alle frazioni lungo la strada provinciale.

Trattasi di aggiustamenti che non modificano sostanzialmente le previsioni originali del piano regolatore. Le previsioni di zone di espansione turistica nelle località Torre Ciavole e Pizzo Corvo è da precisare che discendono dal vecchio piano regolatore generale del comune di Piraino. Per una delle due località, precisamente Torre Ciavole, è stato approvato dal Comune un piano di lottizzazione non ancora attuato, mentre per Pizzo Corvo risulta in corso la procedura di esame del relativo piano di lottizzazione.

Il nuovo piano regolatore generale in corso di approvazione ha recepito le vecchie indicazioni urbanistiche. Il collegamento viario maremonte era stato in effetti già previsto dal vecchio piano regolatore con un tracciato che si discosta da quello ora proposto con il nuovo piano regolatore generale ed indicato dall'onorevole Risicato come strada rurale; un primo

lotto risulta finanziato dall'Esa, già appaltato ma non ancora eseguito.

La strada prevista nel piano regolatore, come si è detto, collega il mare con il centro abitato a monte e lungo il suo percorso incontra la località Torre delle Ciavole sede dell'inse-diamento turistico di cui si è parlato prima.

Relativamente ai torrenti Nassita e Serro Carmelo è stato accertato che le modifiche appor-tate dal consiglio comunale alle zone «B» di pia-no, li interessano per una fascia di circa 15-20 metri.

In ordine a quanto osservato al punto d) del-l'interrogazione è da precisare che l'Assesso-rato ha richiesto al comune la pubblicazione del piano così come modificato dal consiglio co-munale ed avverso alle nuove previsioni sono state presentate circa 15 osservazioni ritualmen-te esaminate dal consiglio comunale.

Circa l'esistenza di colture agricole specia-lizzate non si sono avute segnalazioni da parte di pubbliche amministrazioni né da parte di as-sociazioni private, né risultano presentate os-servazioni di carattere generale avverso le pre-visioni del piano regolatore generale limitata-mente alla fascia costiera destinata all'edifi-cazione.

Per quanto riguarda il dimensionamento del piano è da precisare che il consiglio regionale dell'urbanistica ha prescritto drastici abbassa-menti degli indici di densità edilizia fondiaria, il che comporta un ridimensionamento genera-le del piano regolatore che ha come obiettivo principale quello dell'utilizzazione turistica del territorio.

La popolazione che potrà insediarsi, anche se superiore ai bisogni demografici del comune, è da considerare fluttuante perché costituita es-senzialmente da turismo stanziale.

Tutto ciò premesso, in considerazione di quanto è stato accertato, considerato che il con-siglio regionale dell'urbanistica nell'esame del piano regolatore generale rielaborato aveva ap-posto alcune condizioni riguardanti tra l'altro la previsione viaria di collegamento mare-monte, subordinando l'atto esecutivo ai pareri del Genio civile, della competente soprintenden-za nonché all'approfondimento di alcune osser-vazioni sul piano regolatore generale rielabo-rato, tenuto conto dei risultati della visita ispet-tiva effettuata, l'Assessorato si riserva di rimet-tere all'esame del Consiglio regionale dell'urbanistica l'intera questione al fine di per-venire all'approvazione del piano regolatore ge-

nerale con previsioni urbanisticamente corret-te, salvaguardando quanto più possibile il ter-ritorio comunale di Piraino.

PRESIDENTE. L'onorevole Risicato ha fa-coltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o me-no della risposta.

RISICATO. Signor Presidente, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto perché...

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Dopo questa approfondita disamina?

RISICATO. Malgrado l'approfondimento re-stano ancora delle zone d'ombra. Prendo atto dell'intervento dell'Assessorato da un lato e del consiglio regionale dell'urbanistica dall'altro, che hanno determinato una revisione e una ri-duzione delle previsioni contenute nel piano re-golatore trasmesso dall'amministrazione comu-nale di Piraino.

Prendo atto intanto che il sovradimensiona-mento dell'intero piano regolatore generale è stato ridotto dopo gli interventi del consiglio re-gionale dell'urbanistica, mentre mi sembra in-sufficiente ed inadeguata la risposta in merito ad altri punti dell'interrogazione che adesso bre-vemente elencherò.

Per quanto riguarda il punto a), vale a dire le località Torre Ciavole e Pizzo Corvo, sem-bra che non sia stato effettuato alcun accerta-mento né alcuna osservazione sulla particolare situazione di queste località che sono soggette a vincolo idro-geologico.

Tale circostanza esclude nel modo più asso-luto che le zone possano essere adibite a zone di espansione e poco importa che una previsione di tal genere fosse contenuta anche nel prece-dente piano regolatore. Se sussiste un vincolo idrogeologico — gradirei che l'Assessore ascol-tasse bene queste osservazioni — evidentemente non è possibile adibire questa zona ad alcunché.

Per quanto riguarda la strada rurale, finanziata dall'Ente di sviluppo agricolo e gabbellata come opera di urbanizzazione primaria di queste zo-ne di espansione da parte dell'Amministrazione comunale, devo osservare che siamo di fronte ad una amministrazione comunale che usa mol-to disinvoltamente lo strumento urbanistico per ottenere da parte della Regione degli interventi e dei finanziamenti che sono assolutamente cri-ticabili e che non dovrebbero trovare accogli-mento da parte dell'Amministrazione regionale.

In questo contesto si inserisce anche il recente tentativo dell'amministrazione comunale di Piraino di realizzare una strada di scorrimento veloce monte-mare della lunghezza di 3 chilometri ed 800 metri, tutta su viadotti, alterando e danneggiando irrimediabilmente il paesaggio, prevedendo una spesa assolutamente assurda di oltre 17 miliardi a chilometro. Evidentemente non si dovrebbe consentire che lo strumento urbanistico possa essere utilizzato con l'avallo dell'Amministrazione regionale per realizzare opere speculative, assolutamente ingiustificate e per di più inutili. Infatti, la vecchia provinciale è sufficiente per collegare il centro abitato di Piraino al mare in meno di dieci minuti; basterebbe semplicemente allargarla con una spesa minima per rendere assolutamente inutile la realizzazione di quella opera viaria.

Di questo argomento tratta, comunque, l'interpellanza che abbiamo rivolto anche all'Assessore per il territorio in data 26 maggio 1988, a firma anche degli onorevoli Parisi ed altri. Mi attendo, quindi, a questo proposito, un intervento immediato, sollecito, tempestivo e chiarificatore da parte dell'Assessore per il territorio. L'interpellanza presentata il 26 maggio 1988 (adesso non ne ricordo il numero) riguarda una strada di collegamento tra il centro abitato di Piraino e la strada statale numero 113 della lunghezza di 3.900 metri per un importo iniziale di 69,500 miliardi con un costo quindi di oltre 17 miliardi a chilometro; opera, ripeto, assolutamente inutile ed oltretutto nociva, in modo irrimediabile, di un paesaggio estremamente pregevole.

Non mi sembra neppure soddisfacente la risposta per quanto riguarda il punto c) dell'interrogazione, perché le zone di completamento sui torrenti esistono, sono previste nel piano regolatore generale e avrebbero dovuto essere eliminate in sede di esame dello stesso piano regolatore.

Infine, per quanto riguarda il punto d), non mi pare sufficiente rilevare che non sono state proposte osservazioni, poiché è stata svolta un'ispezione *in loco* e quindi una risposta soddisfacente sarebbe stata quella che avesse escluso l'esistenza delle colture agricole specializzate, per le quali sono state erogate ingenti sovvenzioni regionali e statali. Ma questa affermazione, questa esclusione, per essere più precisi, non è stata fatta. Il che significa che le colture agricole specializzate ci sono, che si tratta di una zona per le quali sono state ero-

gate ingenti sovvenzioni da parte della Regione e da parte dello Stato e che, pertanto, non consentono la cementificazione che l'amministrazione comunale di Piraino, attraverso un evidente tentativo di sovradimensionamento urbanistico del territorio comunale, ha tentato di compiere.

Ecco, mi auguro che l'Assessore per il territorio voglia considerare non chiusa la questione che riguarda il piano regolatore di Piraino, che eserciti i suoi poteri di sorveglianza e di controllo in maniera particolarmente attenta per evitare che lo strumento urbanistico, come dicevo all'inizio, possa essere utilizzato, come di fatto si sta verificando, per realizzare delle operazioni speculative a tutela di interessi che nulla hanno a che fare con quelli della collettività.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'onorevole interrogante, all'interrogazione numero 302: «Realizzazione di strutture idonee per rilevare la radioattività ambientale ai fini della conoscenza e della prevenzione dei rischi da inquinamento», a firma dell'onorevole Cicero, verrà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 419, «Attualizzazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982 riguardante i controlli dello smaltimento dei rifiuti urbani speciali, tossici e nocivi provenienti da analisi e che comunque presentino pericolo per la salute pubblica», a firma degli onorevoli Cusimano e Paolone.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente — in relazione all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982 riguardante i controlli sullo smaltimento dei rifiuti urbani speciali, tossici e nocivi provenienti da analisi o che comunque presentino pericolo per la salute pubblica — per sapere:

— quali controlli vengono effettuati per accertare l'osservanza delle prescrizioni contenute nel citato decreto del Presidente della Repubblica e nella delibera del comitato interministeriale del 27 luglio 1984 da parte delle imprese che si occupano della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti provenienti da laboratori biologici;

— se tali controlli vengono esercitati nei riguardi della società Ecorad s.r.l. di Palermo e quali sistemi adotta la società per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti speciali;

— se esiste un tariffario oppure le imprese autorizzate a tale servizio sono libere di applicare prezzi a loro discrezione;

— se risponde a verità la notizia secondo cui la citata Ecorad srl pratica prezzi elevatissimi» (419).

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che per comodità di discussione possiamo distinguere l'argomento proposto in due grandi linee, una di ordine generale, che è quella che riguarda i controlli, e poi, in particolare, l'aspetto che riguarda la società «Ecorad».

Per quanto riguarda il quesito di ordine generale sulle modalità di svolgimento dei controlli, vorrei fare presente che è l'amministrazione provinciale che si avvale dei laboratori provinciali di igiene e profilassi e dei servizi di igiene ambientale e medicina del lavoro delle unità sanitarie locali. I controlli consistono in ispezioni e prelievi a campione di rifiuti, sulla base anche delle relazioni annuali che si effettuano da parte delle ditte autorizzate dalla Regione a svolgere le attività di smaltimento ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982. C'è poi il controllo specificatamente tecnico, che viene effettuato nel rispetto delle metodiche fissate dal punto 6 della delibera del comitato interministeriale del 27 luglio 1984, in ordine ai criteri che le province debbono seguire per l'effettuazione dei controlli. Il Consiglio di giustizia amministrativa, interpellato appositamente, con parere numero 249 dell'11 novembre 1985 ha espresso l'avviso che la provincia, in assenza di una più definita normativa, è chiamata a porre in essere tutte quelle iniziative di programmazione e di organizzazione delle relative attività, investendo, come detto, le unità sanitarie locali e i laboratori provinciali di igiene e profilassi degli aspetti tecnici dei controlli.

Per quanto riguarda in particolare, invece, la situazione della ditta «Ecorad», si fa presente che la stessa venne a suo tempo autorizzata dall'Assessore per il territorio e l'ambiente, con decreto del 12 luglio 1986, allo smaltimento dei rifiuti speciali di cui ai punti 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica numero 915, limitatamente ai liquidi e fanghi di sviluppo, alle lastre fotografiche, ai rifiuti provenienti dai laboratori di analisi e di ricerca biomedica, per le fasi di raccolta, trasporto e stoccaggio provvisorio per una quantità di cento quintali.

L'Assessorato ha attivato nei confronti della «Ecorad» una serie di iniziative tendenti a verificarne e controllarne l'attività. In particolare, anche ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, è stata richiesta l'effettuazione di specifiche analisi sui rifiuti, nonché l'acquisizione del parere favorevole dell'Assessorato della sanità sui mezzi adoperati. Tale parere, ottenuto dalla ditta, è stato trasmesso all'Assessorato del territorio nell'agosto dello scorso anno.

Per quanto riguarda le analisi, la «Ecorad» segnalava di non poterle effettuare in quanto non aveva ancora dato inizio all'attività di raccolta, circostanza questa successivamente confermata con lettera del 17 ottobre 1987. La ditta stessa chiedeva inoltre che l'istanza di rinnovo dell'autorizzazione venisse accolta limitatamente ai rifiuti provenienti dai laboratori di analisi e di ricerca biomedica. La proroga dell'autorizzazione è stata, quindi, concessa limitatamente ai detti rifiuti, ai sensi del comma quarto dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982 per le fasi di raccolta, trasporto e stoccaggio provvisorio. Per la fase finale di smaltimento la «Ecorad» ha avanzato istanza per l'installazione e gestione di un proprio inceneritore, pratica che è tutt'ora in istruttoria. Nelle more la «Ecorad» ha chiesto al comune di Messina di potere smaltire i rifiuti raccolti presso quell'inceneritore, ricevendone però un rifiuto.

Per quanto riguarda infine il problema delle tariffe praticate, si fa presente che non esistono tariffari regionali ed i prezzi restano soggetti al libero mercato e quindi alla concorrenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Cusimano ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa nostra interrogazione del 22

maggio 1987, in un certo senso ha precorso i tempi. È una interrogazione che si può ricondurre benissimo al noto problema delle discariche abusive di rifiuti tossici scoppiato recentemente a Lentini; infatti il decreto numero 915 del 1982 e gli adempimenti previsti successivamente dal Comitato interministeriale obbligano le amministrazioni provinciali ad intervenire. Se non che, il tutto rimane nebuloso.

Onorevole Assessore, le volevo dare una comunicazione che è simpaticissima e che è all'origine di questa nostra interrogazione.

L'amministrazione provinciale di Catania, in data 27 dicembre 1986, scrisse a tutti i laboratori di analisi di Catania e provincia, ricordando agli stessi laboratori la necessità di munirsi di inceneritori ovvero di rivolgersi a ditte specializzate per lo smaltimento dei rifiuti. A distanza di ventiquattro ore o di quarantotto ore tutti i laboratori di analisi ricevettero una lettera da parte della «Ecorad», con la quale si comunicava che la stessa società era stata autorizzata dalla Regione siciliana, con decreto assessoriale numero 404 del 12 luglio 1986, e che pertanto era abilitata a raccogliere tutti i rifiuti dei laboratori per portarli poi in luoghi adatti. Molti di questi laboratori si rivolsero, dunque, alla «Ecorad» chiedendo i prezzi e, attraverso questi contatti vennero a conoscenza che la predetta società applicava prezzi altissimi.

Dalle notizie che lei ci ha fornito, questa società, nel dicembre 1986, non era nemmeno attrezzata ed abilitata per tutte le fasi del lavoro di smaltimento dei rifiuti tossici particolari e speciali; quindi il decreto citato nella lettera, che ho in copia, evidentemente era una lettera particolare. Nasce il sospetto che l'amministrazione provinciale di Catania abbia inviato questa lettera a tutti i laboratori facendo seguire la propria lettera da una comunicazione di una società privata per potere riciclare o distruggere questi rifiuti.

Tutto questo è poco simpatico, poco ortodosso e il sospetto che è nato in noi nel momento in cui abbiamo presentato l'interrogazione, praticamente viene registrato anche dalla sua risposta, onorevole Assessore — e noi la ringraziamo. Dalla risposta, infatti, si evince che in effetti, a quella data, la «Ecorad» non poteva assolutamente assolvere ai compiti cui diceva di essere stata chiamata in base a un decreto assessoriale del 12 luglio 1986. La invito, pertanto, onorevole Assessore, a vigilare sull'argomento, perché è chiaro che la speculazione

e gli speculatori ormai stanno proliferando. C'è gente che utilizza camion per trasportare i rifiuti in discariche private, come è accaduto a Lentini; può accadere che una amministrazione provinciale invii una lettera a tutti i laboratori e contemporaneamente questi vengano invitati da una società che asserisce di avere tutte le autorizzazioni per potere, a prezzi elevatissimi, ritirare i rifiuti. È vero che il compito di esaminare il tutto rientra nelle competenze dell'amministrazione provinciale, ma è altrettanto vero che il controllo spetta all'Assessorato del Territorio ed ambiente, tanto è vero che le amministrazioni provinciali, nell'inviare le lettere, ne inviano per conoscenza una all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente. Infatti questa lettera dell'amministrazione provinciale di Catania, del 27 dicembre 1986, è indirizzata a tutti i laboratori di Catania e provincia e per conoscenza all'Assessorato regionale del territorio ed ambiente.

Quindi, questa nostra interrogazione, onorevole Assessore, dovrebbe servire al suo Assessorato per cercare di indagare su tutto quello che sta avvenendo, onde evitare speculazioni e, soprattutto, attentati alla salute pubblica. Ben vengano le società attrezzate a svolgere questi compiti; ma non si può transigere se si tratta di speculatori che, addirittura senza le autorizzazioni e senza le attrezzature necessarie, così come lei ha comunicato all'Assemblea stasera, non avrebbero potuto stipulare alcun contratto, né ricevere corrispettivi per un servizio che poi, in concreto, non erano in condizioni di assicurare perché mancavano degli strumenti necessari.

Pertanto mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta ed invito l'Assessore a volere intervenire con autorità. Su un argomento del genere, alla luce di quanto sta accadendo, è bene avere gli occhi aperti, conoscere la materia di cui si tratta, come si comportano certe società, soprattutto prima ancora di emettere decreti di autorizzazione.

Alla luce della risposta, permangono delle perplessità sul decreto assessoriale di autorizzazione della società «Ecorad»; tale decreto, infatti, non avrebbe potuto essere emanato senza prima accertarsi se questa società era nelle condizioni di potere assolvere i compiti previsti dalla legge ed in particolare dal decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Sull'ordine dei lavori.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere il prelievo del disegno di legge iscritto al numero 3: «Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica» (445/A), in modo da discuterlo prioritariamente.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, devo ricordare che nella precedente seduta numero 142 era stato deciso il prelievo del disegno di legge che è ora iscritto al numero 1 dell'ordine del giorno; si tratta, esattamente, del disegno di legge numeri 351 - 262 - 289 - 347/A riguardante «Provvedimenti di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni in favore dei lavoratori di aziende in crisi». Il prelievo era stato accordato per consentire il celere esame del disegno di legge, svolgendo tempestivamente la discussione generale e prendendo poi atto degli emendamenti presentati, in modo tale da far esaminare alla Commissione «finanza» gli emendamenti stessi nella giornata di domani e consentire così al disegno di legge di ritornare giovedì in Aula per la sua approvazione definitiva. Se ora prelevassimo, come proposto dall'Assessore per la sanità, il disegno di legge iscritto al numero 3, rischieremmo di non rispettare più i tempi necessari per definire ed approvare in questa settimana il disegno di legge per i lavoratori delle aziende in crisi. Disegno di legge che, dobbiamo ricordare a tutti, attende di essere approvato da molto tempo: da oltre un anno. Quindi invito l'Assessore a ritirare la sua richiesta di prelievo del disegno di

legge iscritto al numero terzo, che può eventualmente essere discusso subito dopo avere esaurito l'esame del disegno di legge per i lavoratori delle aziende in crisi.

PRESIDENTE. La Presidenza vuole solo precisare che il disegno di legge, ora iscritto al numero 1 del punto quarto dell'ordine del giorno, era iscritto nella posizione iniziale anche nelle precedenti sedute. Non è mai stato deliberato il prelievo, ma la sua iscrizione al numero 1 era stata frutto di un accordo intervenuto in Aula nella seduta numero 139 del 15 giugno scorso.

CULICCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA. Signor Presidente, se mi consente, intervengo solo per precisare che il disegno di legge sui lavoratori di aziende in crisi attende di essere sottoposto alla discussione dell'Assemblea da più settimane. Si tratta di decidere tempestivamente il da farsi e mi pare urgente che questo provvedimento venga discusso, considerato che, se si dovrà ampliarne l'ambito di intervento, sarà necessario riportarlo in Commissione. Faccio rilevare, inoltre, che è iscritto all'ordine del giorno, da più sedute, anche il disegno di legge sull'edilizia scolastica. Mi pare che questo ordine del giorno proposto dalla Presidenza per più settimane vada rispettato ed osservato. Non vedo le ragioni per mutarlo, a meno che il Governo non abbia motivazioni di particolare rilievo per invertirlo.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei che si aprisse una polemica su una proposta che era unicamente dettata dall'intento di dare celerità ai lavori. Intanto devo premettere che il disegno di legge numero 445/A era già in discussione nel mese di aprile ed è stato accantonato per la sospensione dei lavori parlamentari dovuta alla consultazione elettorale. Si tratta di un disegno di legge che era stato votato ed appro-

vato all'unanimità sia dalla Commissione competente sia dalla Commissione «finanza».

Tuttavia, se sorgono problemi si può anche procedere nel rispetto dell'ordine del giorno così come era stato annunciato. La nostra proposta tende semplicemente ad approvare sollecitamente un disegno di legge da tutti voluto e che consta solo di cinque articoli.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare d'aver sentito dalle comunicazioni che l'onorevole Laudani, relatore del disegno di legge sulle aziende in crisi, è in congedo. Ciò nonostante, in considerazione delle problematiche esposte anche dal presidente della sesta Commissione, onorevole Culicchia, ed in considerazione del fatto che già da diversi mesi si attende che questo disegno di legge sia discusso — e più tempo passa meno diventa praticabile l'approvazione del provvedimento, — ritengo sia utile formulare una proposta che tenga conto un po' di tutte le esigenze espresse.

La proposta è questa: proseguire nell'ordine del giorno con la discussione generale del disegno di legge sui lavoratori delle aziende in crisi; dopodiché, considerato che sono stati presentati numerosissimi emendamenti che sicuramente devono essere inviati alla Commissione «finanza» per una valutazione della copertura finanziaria, si potrà sospendere l'esame del disegno di legge, in attesa appunto che si pronunci la Commissione «finanza», che peraltro è già stata convocata per domani pomeriggio. Si potrà allora proseguire nei lavori con il prelievo del disegno di legge numero 445/A sul sistema informativo sanitario e sulla spesa farmaceutica, il cui esame, se non sorgono grossi problemi, dovrebbe essere completato in serata. Successivamente, si potrebbe proseguire, quindi, con l'esame del disegno di legge sull'edilizia scolastica ed universitaria.

Mi sembra una proposta ragionevole che accoglie tutte le esigenze prospettate, tutte legittime.

GALIPÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimendo anche il parere del Gruppo della Democrazia cristiana, ritengo che sia opportuno iniziare i lavori con l'esame del disegno di legge sui lavoratori delle aziende in crisi, come suggeriva il collega Piro, anche se non si riuscirà, evidentemente, a completarlo entro questa sera; però, se ne avviamo la discussione, diventa impossibile che ritorni in Commissione per il coordinamento dei numerosi emendamenti presentati.

Si può, quindi, procedere col prelievo del disegno di legge sulla razionalizzazione della spesa farmaceutica, di cui si era già avviata la discussione generale e per il quale, prima del passaggio all'esame degli articoli, l'onorevole Chessari chiese il rinvio alla Commissione «finanza» perché ravvisava l'esigenza di una revisione della copertura finanziaria del provvedimento. In questo modo possiamo procedere alla sollecita definizione dei disegni di legge, altrimenti rischiamo di impelagarci in una serie di dichiarazioni sulla procedura da seguire e invece di accelerare, il loro iter legislativo finiremmo per non «cavare un ragno dal buco».

D'altra parte occorre sottolineare che il problema della razionalizzazione della spesa farmaceutica è urgente; il disegno di legge avvia un processo di trasparenza in un comparto che è estremamente delicato. Da più parti e da tutta la commissione sanità nella sua unanimità è stata evidenziata l'esigenza di definire in tempi estremamente brevi la nuova normativa. Questa sarà la premessa di un disegno molto più ampio e complessivo che l'Assessore ha annunciato e che prevede la computerizzazione di tutto il settore sanitario, in modo da introdurre effettivamente una maggiore trasparenza nel settore stesso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che il breve dibattito svolto si offra sufficienti elementi di valutazione a tutti. Vorrei sottolineare che il disegno di legge numero 445/A, relativo alla spesa farmaceutica, non è nuovo all'esame dell'Aula; si tratta, infatti, di proseguire la discussione generale iniziata il 21 aprile scorso.

Per quanto concerne il disegno di legge sui lavoratori delle aziende in crisi, ci sarebbe solamente il problema di un atto di riguardo nei confronti dell'onorevole relatore il quale risulta in congedo.

Se questo atto di riguardo, da parte dei colleghi, non si ritiene di farlo, e dando già per scontato che, in ogni caso il disegno di legge numeri 351 - 262 - 289 - 347/A, questa sera non potrà essere definito ed approvato, la Presidenza non ravvisa difficoltà a procedere in tal senso.

Se il Governo decide di ritirare la propria proposta di prelievo, si cominci pure dal disegno di legge iscritto al numero uno dell'ordine del giorno; l'esame degli altri disegni di legge si proseguirà fin dove si potrà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritiro la proposta di prelievo, prendendo atto che gli orientamenti dell'Assemblea sono nel senso del mantenimento dell'ordine di discussione dei disegni di legge previsto dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Provvedimenti di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore dei lavoratori di aziende in crisi» (351 - 262 - 289 - 347/A).

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del disegno di legge «Provvedimenti di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore dei lavoratori di aziende in crisi» (351 - 262 - 289 - 347/A), iscritto al numero uno.

Invito i componenti la Commissione legislativa «Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione» a prendere posto al banco alla stessa assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tenuto conto che l'onorevole Laudani, relatore del di-

segno di legge, è in congedo, mi rimetto al testo della relazione scritta.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si associa alle richieste di quanti vorrebbero speditamente approvare questo disegno di legge, in quanto la gestazione del provvedimento dura da parecchio tempo e la motivazione principale dello stesso è la tempestività dell'intervento regionale. Si tratta di interventi di anticipazione della cassa integrazione guadagni, almeno così è previsto dal testo licenziato dalla Commissione di merito, e quindi un maggiore lasso di tempo che dovesse intercorrere da qui all'approvazione finale potrebbe rendere meno efficaci gli interventi stessi. Il Governo si augura, quindi, che questo disegno di legge possa essere approvato al più presto possibile.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 1.

*Indennità giornaliera
a lavoratori sospesi*

1. In attesa del perfezionamento del provvedimento di intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria (C.i.g.s.) richiesta dai lavoratori interessati, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere una indennità giornaliera, a titolo di anticipazione e per un periodo di 180 giorni,

pari al 70 per cento dell'indennità a carico della C.i.g.s. spettante, ai lavoratori sospesi dipendenti dalle seguenti aziende:

- a) Sicetil di Palermo, per numero 66 dipendenti, a decorrere dal 9 febbraio 1987;
- b) Aid di Catania, per numero 20 dipendenti, a decorrere dal 30 marzo 1987;
- c) Wagi di Patti, per numero 274 dipendenti, a decorrere dall'11 marzo 1987;
- d) Moi Moschella di Villafranca Tirrena, per numero 100 dipendenti, a decorrere dal 18 giugno 1986;
- e) Sicil Pack di Spatafora, per numero 47 dipendenti, a decorrere dal 5 giugno 1986;
- f) Filatura di Campofelice, per numero 30 dipendenti, a decorrere dal 17 novembre 1986;
- g) Bono Sud di Termini Imerese, per numero 30 dipendenti, a decorrere dal 16 febbraio 1987;
- h) Indotto petrolchimico di Gela, Ragusa e Milazzo, per numero 500 dipendenti sospesi in parte dal 10 settembre 1987 ed in parte dal 10 novembre 1987, a decorrere rispettivamente dal primo ottobre 1986 e dal primo dicembre 1986;
- i) Comatt di Catania, per numero 40 dipendenti, a decorrere dal 19 aprile 1987;
- l) Trafilerie metallurgiche di Catania, per numero 35 dipendenti, a decorrere dal primo giugno 1987;
- m) Sgs Thomson Microelectronics di Catania, per numero 250 dipendenti, a decorrere dal primo dicembre 1987;
- n) Salerno poligrafica di Palermo, per numero 50 dipendenti, a decorrere dal 23 gennaio 1988;
- o) Imprese costruttrici delle dighe e delle opere di canalizzazione finanziate con la legge regionale 16 agosto 1974, numero 35 e successive integrazioni e modifiche, per numero 352 dipendenti, a decorrere dal 9 novembre 1986;
- p) Rdb Later Siciliana, stabilimenti di Sciacca, di Collesano e sede di Palermo, per numero 131 dipendenti, a decorrere dal 7 luglio 1987;

q) Tosto e Verga srl e Tosto e Verga snc di Castronovo di Sicilia, rispettivamente, per numero 12 e per numero 9 dipendenti, a decorrere dal 23 gennaio 1988;

r) Ditte Fratelli Costanzo e Bontempo, cantieri di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo, per numero 191 dipendenti, a decorrere dal 26 marzo 1987;

s) Raggruppamento di imprese Irces-Vita-Secol cantiere di Torrenova, per numero 20 dipendenti, a decorrere dal 4 maggio 1987;

t) Società Speda di Roccalumera, per numero 86 dipendenti, a decorrere dal 24 marzo 1987;

u) Autocarrozzeria industriale S. Andrea di Adele Aliquò, per numero 17 dipendenti, a decorrere dal 28 giugno 1985;

v) Pino Fratelli Francesco e Carmelo di Barcellona Pozzo di Gotto, per numero 22 dipendenti, a decorrere dal 28 giugno 1985;

z) De Magistris successore Vincenzo Bellotti di Palermo, per numero 13 dipendenti, a decorrere dal primo luglio 1987.

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Graziano ed altri:

dopo la lettera «z» aggiungere le seguenti:

«z2) ditte Gisma-Guffanti-Mecas di Trainito, numero 81 dipendenti, a decorrere dal primo febbraio 1985.

z3) ditta Siciltermica di Gianmoro, numero 100 dipendenti, a decorrere dal 2 maggio 1984;

z4) ditta Cementeria siciliana - Villafranca Tirrena, numero 56 dipendenti, a decorrere dal primo gennaio 1987;

z5) ditta Cagemi (ex Mec) - Ragusa, numero 80 dipendenti, a decorrere dal primo ottobre 1985;

z6) ditta Cormai - Menfi, numero 22 dipendenti, a decorrere dal 27 febbraio 1987;

— dagli onorevoli Chessari ed Aiello: *all'ultima lettera aggiungere: «Co. Gei ex Mec - lavori traversa del Mazzarronello-Ragusa, 60 dipendenti, a decorrere dal primo luglio 1987».*

Ritengo che questi emendamenti, a norma dell'articolo 113 del Regolamento interno, debbano essere inviati alla Commissione «finanza» per le valutazioni inerenti alla relativa copertura finanziaria, visto che importano aumento di spesa.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il disegno di legge vada rinviato in Commissione «finanza» per l'esame degli emendamenti che comportano una maggiore spesa. Per la verità alcuni emendamenti presentati, di cui il Governo è a conoscenza, affrontano nel merito determinate situazioni aziendali; mi chiedo, pertanto, se al di là delle valutazioni sulla copertura finanziaria, che competono alla Commissione «finanza», non sia il caso di chiedere, su tali emendamenti, anche il parere della Commissione di merito.

PRESIDENTE. Il Presidente della sesta Commissione cosa propone?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei capire meglio se la linea ispiratrice del disegno di legge sarà mutata dagli emendamenti, perché, in effetti, in Commissione sono stati previsti interventi di anticipazione della cassa integrazione guadagni straordinaria e non sono stati, invece, considerati gli interventi per le indennità straordinarie.

Da una lettura molto superficiale degli emendamenti presentati mi sono accorto che l'impostazione che era stata data originariamente al disegno di legge è completamente stravolta. Molti emendamenti si riferiscono, infatti, alla indennità straordinaria; a questo punto chiedo che il disegno di legge, oltre ad essere esaminato dalla Commissione «finanza», venga preliminarmente valutato dalla sesta Commissione legislativa per i profili di merito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, resta allora stabilito che gli emendamenti siano preliminarmente trasmessi

alla Commissione di merito e poi alla Commissione «finanza».

Il disegno di legge numeri 351 - 262 - 289 - 347/A viene, pertanto, rinviato alle predette Commissioni.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica» (445/A).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, secondo gli orientamenti emersi nel precedente dibattito sull'ordine dei lavori, ritengo si possa prelevare il disegno di legge numero 445/A, iscritto al numero tre del quarto punto dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si procede, dunque, al seguito della discussione del disegno di legge «Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica» (445/A).

Ricordo che la discussione generale si era aperta nella seduta numero 120 del 21 aprile scorso e che poi il disegno di legge era stato rinviato in Commissione «finanza» per la valutazione dei profili attinenti alla copertura finanziaria.

Invito i componenti della Commissione «igiene, sanità ed assistenza sociale» a prendere posto al banco alla stessa assegnato.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un disegno di legge che ha trovato il largo consenso della Commissione «igiene, sanità ed assistenza sociale»; peraltro, ci si rende conto che, senza l'avvio del processo di informatizzazione, qualunque razionalizzazione nel settore della sanità certamente non raggiungerebbe gli obiettivi che ci proponiamo.

Il disegno di legge in discussione prevede il trasferimento, a norma dell'articolo 20 della legge regionale numero 76 del 1981, del centro di elaborazione dati di via Giacomo Cusmano in Palermo dall'ex Inam alla Regione siciliana, senza aggravio di spesa. Questo trasfe-

rimento consentirà in tempi rapidi di pervenire all'analisi dei costi, alla pianificazione e controllo della spesa farmaceutica e della spesa sanitaria, al controllo della salute della popolazione, al controllo di tutte le attività svolte nelle strutture sanitarie, alla verifica sulla rispondenza delle attività svolte in relazione agli scopi prefissati, all'uso ottimale delle risorse. Sarà di ausilio alla ricerca ed a tutte le attività connesse, comunque, all'approfondimento dei fenomeni di interesse sanitario. L'approvazione del disegno di legge consentirà, attraverso una convenzione che l'assessorato stipulerà, di potere finalmente introdurre la «carta sanitaria», che credo sia una delle iniziative fondamentali da adottare per pervenire anche ad una maggiore razionalizzazione nella spesa sanitaria nel suo complesso e nella spesa farmaceutica in particolare.

Per queste ragioni raccomandiamo vivamente l'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Non avendo alcuno chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 1.

1. Il Centro elaborazione dati di cui all'articolo 20 della legge regionale 28 aprile 1981, numero 76, è trasferito all'Assessorato regionale della sanità per la realizzazione del sistema informativo sanitario, quale supporto di un organico processo di programmazione, gestione e controllo delle funzioni a livello regionale.

2. Dalla data di entrata in vigore della presente legge l'Assessorato regionale per la sanità subentra nei rapporti giuridici posti in essere dall'Unità sanitaria locale numero 58 per l'acquisizione dell'elaboratore e delle apparecchiature necessarie al funzionamento ed al mantenimento in servizio dello stesso.

3. L'immobile ove trovasi dislocato il predetto Centro è utilizzato gratuitamente dall'As-

ssessorato regionale della sanità, fermi restando a carico del Fondo sanitario nazionale — parte corrente — gli oneri per la manutenzione ordinaria e straordinaria dello stesso».

PRESIDENTE. Comunico che dagli onorevoli Capodicasa, Gulino, Bartoli e Chessari è stato presentato il seguente emendamento aggiuntivo: «L'Assessore regionale per la sanità, qualora se ne rendesse necessario, può stipulare, previo parere della competente Commissione legislativa, delle convenzioni con enti o istituti per consulenze tecniche o stesure di piani per l'avviamento del sistema informativo sanitario».

L'onorevole Capodicasa desidera illustrare l'emendamento?

CAPODICASA. Signor Presidente, l'emendamento è chiaro, s'illustra da sè.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MARTINO, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ALAIMO, Assessore per la sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 2.

1. Il personale regionale che presta servizio presso il Centro di cui all'articolo 1, ai fini della massima utilizzazione della capacità operativa del sistema elaborativo, è tenuto ad osservare particolari turni di lavoro in via continuativa.

2. Dopo la fase di avvio del sistema informativo sanitario, i turni non potranno essere inferiori a tre nelle ventiquattro ore.

3. Per ogni turno di lavoro diverso dal normale orario d'ufficio compete al personale la maggiorazione del compenso base nella misura che sarà determinata in sede di contrattazione riguardante il personale della Regione. Fino alla definizione del compenso base predetto si farà riferimento a quanto previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1984».

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione «finanza», nell'esprimere parere favorevole al disegno di legge di cui trattasi, ha proposto che l'articolo 2 venga riformulato nel modo seguente:

Alla fine del terzo comma sostituire le parole: «dall'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1984» con il seguente: «dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, numero 268, in quanto compatibile».

Il parere della Commissione di merito?

MARTINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la Commissione sta esaminando queste modifiche proposte dalla Commissione «finanza».

Abbiamo compreso perfettamente che il disegno di legge ha subito un *iter* particolare perché è stata l'Aula a inviare alla Commissione «finanza» il disegno di legge e quindi non è passato dalla Commissione di merito per queste modifiche che sono anche sostanziali.

Per l'articolo 2 ritengo non sorgano particolari problemi che ostacolino il parere favorevole della Commissione. Maggiore attenzione meritano, invece, gli articoli 3 e 6. Quindi possiamo intanto approvare l'articolo 2 e riservarci un più attento esame con i colleghi per le modifiche proposte all'articolo 3, per renderci conto meglio di quello che ha rilevato la Commissione «finanza» che — ripeto — è entrata nel merito dell'articolato e non si è limitata ad accertare la copertura finanziaria.

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero chiedere spiegazioni alla Commissione «finanza», o in subordine al Governo, perché mi venga chiarita la differenza che esiste fra l'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 aprile 1984, citato nell'articolo 2 del disegno di legge esitato dalla Commissione, e l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, numero 268 con l'inciso «in quanto compatibile».

Mi chiedo se si tratti di una disposizione restrittiva rispetto a quello che la Commissione di merito aveva intravisto e quindi concesso al personale che da tempo lavora al Centro meccanografico e che peraltro, per legge, viene sottoposto a dei turni che sono necessari — come è scientificamente provato — per mantenere sempre in piena attività tutto il centro, che deve funzionare 24 ore su 24 con tre turni lavorativi. Ora parliamo in termini pratici: quali sono i riflessi economici nei riguardi di questo personale?

Come mai la Commissione «finanza» ha voluto cambiare la dizione o il riferimento alla legge? Perché ha voluto fare economia o perché piuttosto ha voluto dare qualcosa in più al personale?

È chiaro che desidero avere delle risposte per potere coscientemente dare la mia approvazione o disapprovazione a questo emendamento. Perché fare riferimento ad una norma senza specificare l'oggetto della stessa significa far approvare il provvedimento ad occhi chiusi, senza poter dare risposte idonee ed esplicative quando veniamo intervistati ovvero quando dobbiamo fornire spiegazioni agli interessati.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'articolo 2 che il presidente della Commissione ha proposto di accantonare, nonché all'emendamento sottoposto dalla Commissione «finanza», vorrei esprimere...

MARTINO, *Presidente della Commissione*. Sull'articolo 2 siamo d'accordo, chiedevamo di accantonare l'articolo 3.

COLOMBO. Poc'anzi l'onorevole Virga ha espresso perplessità anche in ordine alle modi-

fiche all'ultimo comma dell'articolo 2, cioè in ordine alle proposte della Commissione finanze. Vorrei sollevare l'obiezione sull'opportunità stessa dell'intero articolo 2, se mi consente la Commissione e l'onorevole Assessore, oltre che l'Assemblea.

Non ravviso, cioè, l'opportunità di inserire delle norme che sono prettamente contrattuali e che sono già nel contratto dei dipendenti regionali da noi approvato appena qualche settimana addietro. Certamente questa norma è stata esaminata, valutata ed inserita ancora prima della discussione in Aula del nuovo contratto dei dipendenti regionali, dove appunto tutta la materia è stata regolamentata, ma il problema si pone ugualmente se gli addetti al Centro dovranno passare tra i dipendenti regionali, come è previsto dall'articolo 3.

Non ritengo opportuno, ogni qualvolta si affrontano argomenti che pongono questioni di passaggio di lavoratori tra i dipendenti della Regione, regolamentare il modo in cui dovranno lavorare o meno.

Il primo comma dell'articolo 2 si conclude con l'affermazione che il personale «è tenuto ad osservare particolari turni di lavoro in via continuativa», ma non possiamo prescrivere per legge che il personale in questione è tenuto ad osservare turni particolari di lavoro: è dalla caratteristica stessa delle mansioni specifiche di questo personale che discende l'articolazione e la continuità lavorativa. Mi rifiuto di ritenere approvabile per legge l'obbligo di assicurare la continuità dei turni di lavoro.

Se la caratteristica delle mansioni di questo personale è quella di essere assegnato a turni continuativi, con l'obbligo contrattuale di attenersi, non c'è bisogno di prevederlo nella legge: non andiamo ad approvare un contrattino separato per i cinque dipendenti del centro meccanografico che proponiamo di far transitare dal sistema sanitario alla Regione siciliana.

Nel secondo comma dell'articolo 2 è previsto che: «Dopo la fase di avvio del sistema informativo sanitario i turni non potranno essere inferiori a tre nelle ventiquattr'ore».

Dobbiamo stabilire per legge l'organizzazione dei turni di questo servizio? E se in futuro si dovesse concordare che devono essere quattro i turni nell'arco delle ventiquattr'ore — di sei ore l'uno, anziché tre turni di otto ore l'uno — bisognerà modificare la legge?

Mi sembra un poco azzardato, per non usare altri aggettivi, definire per legge una ma-

teria che è definita nelle sue linee generali dal contratto e che deve essere regolamentata caso per caso e volta per volta nella maniera più elastica, più rispondente alle necessità. Mi sembra che, accogliendo la previsione dell'articolo 2, verrebbero introdotti elementi di rigidità nella organizzazione del Centro meccanografico e domani potremmo accorgerci che la procedura prevista dall'articolo 2 non ci consente la migliore organizzazione di questo centro, pur partendo dalla volontà di organizzarlo al meglio con questa normativa.

A mio avviso il contratto dei dipendenti regionali prevede tutte le fattispecie, anche nel caso in cui i dipendenti debbano seguire turni di lavoro diversi da quelli normali — ed è la fattispecie dei centri elettronici che devono lavorare ventiquattr'ore su ventiquattro; e quindi tutta la materia di cui all'articolo 2, compreso il terzo comma che la Commissione «finanze» propone di modificare, è regolamentata dal contratto di categoria. Il terzo comma dell'articolo 2 così recita: «Per ogni turno di lavoro diverso dall'orario normale d'ufficio compete al personale la maggiorazione del compenso base nella misura che sarà determinata in sede di contrattazione riguardante il personale della Regione». È un comma inutile. Il contratto dei regionali stabilisce la misura percentuale della maggiorazione sulla retribuzione, secondo il turno di lavoro ed il relativo orario — se è notturno o se non lo è — e così via. Se lo prevede espressamente il contratto dei regionali, perché si deve scrivere una norma che è pleonastica? Quindi l'articolo 2 non ha bisogno di modifiche e non serve discutere se debba essere applicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1984 o il decreto del Presidente della Repubblica numero 268 del 1987 che, comunque, sono decreti di applicazione del contratto degli statali.

Siccome il contratto dei regionali è stato approvato recentemente dall'Assemblea, non cominciamo a manometterlo alla prima occasione. A mio avviso è opportuno sopprimere l'articolo 2, per garantire il migliore funzionamento del Centro elettronico, perché altrimenti, con tutto quello che è previsto da questa normativa, si introducono troppi elementi di rigidità. Tra l'altro, il rinvio al contratto non è necessario in quanto, diventando dipendenti regionali, l'applicazione del contratto è automatica.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sull'articolo 2 mi pare stia andando oltre la volontà complessiva della Commissione di merito. Ho avuto modo di partecipare solo alla fase finale dei lavori della Commissione «finanza»; devo qui dichiarare che, se fossi stato presente avrei espresso le mie perplessità sulla copertura finanziaria di questo disegno di legge che, a mio sommo giudizio, non la richiede, perché noi operiamo sempre nell'ambito del Fondo sanitario nazionale e parliamo di un trasferimento di somme che attualmente assegniamo all'Unità sanitaria locale numero 58. Questa finora ha fatto funzionare in maniera molto parziale un servizio che, se gestito direttamente dalla Regione, potrebbe rendere quelle prestazioni di cui abbiamo parlato e che, peraltro, hanno costituito tante volte oggetto di dibattito in questa Aula.

C'è un punto sul quale tutti siamo d'accordo: se non parte il sistema informativo potremo continuare a discutere di eccessiva spesa farmaceutica e di tantissime carenze che ci sono nella sanità, ma ne potremo appunto solo parlare perché non avremo mai dati di riscontro obiettivo. Non sono nelle condizioni di dire quale sia stata la *ratio* che ha guidato la Commissione «finanza» nel proporre questo emendamento; mi permetto di rendere alcune considerazioni agli onorevoli colleghi e in particolare all'onorevole Colombo che ha espresso le sue perplessità sull'articolo 2.

La prima è che il disegno di legge presentato dal Governo è datato 8 febbraio 1988, data anteriore alla discussione del contratto dei dipendenti regionali; quindi può anche darsi che si siano verificate delle discrasie.

Il problema, a mio giudizio, si può risolvere con un nuovo emendamento, o del Governo o della Commissione, in considerazione della partecipazione corale che c'è stata a questo disegno di legge, tenendo conto di un obiettivo: quando prevediamo i tre turni, al di là dei suggerimenti tecnici — l'Assessore non è un tecnico, confessa i suoi limiti, ma non può andare oltre, non ha la capacità che possiede l'onorevole Colombo, anche per le sue passate esperienze di sindacalista, di riuscire ad in-

quadrare subito la parte contrattuale — il nostro obiettivo, ripeto, è quello di ricordare all'Assemblea che se non si svolgono almeno tre turni nell'arco delle ventiquattro ore — quindi parliamo del minimo, si possono prevedere anche dieci turni, l'interessante è che si assicuri la continuità del servizio nelle ventiquattro ore — vanificherebbero gli effetti del processo di informatizzazione, perché, se si ferma questo servizio, non potremmo conseguire i risultati che ci prefiggiamo.

Mi permetto ricordare che se questa legge dovesse ancora ritardare, il sistema informativo entrerebbe in vigore chissà fra quanti mesi, perché poi occorrerà tutta una serie di convenzionamenti per l'elaborazione dei programmi e allora ci troveremo, magari nel prossimo dibattito sul bilancio, ad affrontare nuovamente il problema della informatizzazione, mentre da sei mesi giace in Assemblea questo disegno di legge che attende di essere approvato.

MARTINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la pregherei di sospendere per dieci minuti la seduta perché siamo perfettamente d'accordo con l'Assessore per la sanità e vorremmo anche noi che questa sera si votasse l'intero articolato del disegno di legge.

Chiediamo cortesemente una breve sospensione dei lavori d'Aula per poterci ricordare meglio all'interno della Commissione ed esaminare tutte le modifiche che la Commissione «finanza» ha proposto senza il parere della Commissione di merito.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni la richiesta è accolta. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta sospesa alle ore 18,25 è ripresa alle ore 18,50)

La seduta è ripresa.

Comunico all'Assemblea che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

L'articolo 2 è soppresso.

Il parere del Governo?

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pertanto l'articolo 2 è soppresso e la proposta di modifica della Commissione «finanza» si intende superata.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 3.

1. L'Assessore regionale alla Presidenza è autorizzato ad inquadrare anche in soprannumero, secondo le norme di cui all'articolo 7 della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, le cinque unità tecniche di personale dell'organico dell'Unità sanitaria locale numero 58 effettivamente applicate alle apparecchiature del predetto Centro da oltre i due anni antecedenti alla data di entrata in vigore della norma sopracitata, e tuttora in servizio presso lo stesso Centro senza soluzione di continuità».

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione «finanza» ha formulato la seguente proposta di modifica dell'articolo 3:

Sostituire l'intero articolo con il seguente:

«1. Le cinque unità tecniche di personale dell'Unità sanitaria locale numero 58 effettivamente applicate alle apparecchiature del predetto centro da oltre due anni antecedenti la data di entrata in vigore della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, e tuttora in servizio presso lo stesso centro senza soluzione di continuità, continuano a disimpegnare le mansioni in atto esercitate e sono comandate, con provvedimento dell'Assessore regionale per la sanità, presso l'Amministrazione regionale della sanità.

2. Al personale di cui al precedente comma si applicano, con decorrenza dall'entrata in vigore della presente legge, i benefici previsti

dall'articolo 41 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87».

Comunico altresì che è stato presentato dalla Commissione di merito il seguente emendamento aggiuntivo:

« Il personale di cui al comma precedente è tenuto ad osservare i turni di lavoro anche avvicendati che saranno istituiti per garantire il funzionamento continuativo del centro».

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dalla Commissione «finanza» sarebbe sostitutivo dell'articolo 3 del disegno di legge esitato dalla Commissione di merito. Nell'ipotesi in cui l'emendamento venisse bocciato noi ritorneremmo all'articolo 3 del disegno di legge della Commissione. L'emendamento aggiuntivo della Commissione va riferito appunto al testo originario dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Evidentemente, quindi, se non viene approvato l'emendamento sostitutivo presentato dalla Commissione «finanza», ritorneremo al testo originario del disegno di legge con l'emendamento presentato dalla Commissione di merito.

Discutiamo intanto l'emendamento della Commissione «finanza».

Il parere della Commissione?

MARTINO, *Presidente della Commissione*. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento proposto dalla Commissione «finanza» interamente sostitutivo dell'articolo 3.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo all'articolo 3 proposto dalla Commissione di merito.

La Commissione intende illustrarlo?

MARTINO, *Presidente della Commissione*. No, signor Presidente, l'emendamento si illustra da sé.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo non per evidenziare la contrarietà mia personale o del Gruppo della Democrazia cristiana all'articolo 3, così come è stato definito dalla Commissione, ma per evidenziare un aspetto particolare.

Con l'articolo 3 di fatto si va ad allargare un organico previsto nel ruolo ad esaurimento presso la Presidenza della Regione con la legge regionale numero 53 del 1985; ciò avverrà inevitabilmente immettendo direttamente nei ruoli della Regione altre cinque unità. Invece, con l'emendamento presentato dalla Commissione «finanza», si intendeva, visto che l'Amministrazione regionale ne ha bisogno per il funzionamento del Centro meccanografico, utilizzare quel personale nell'ambito dell'Amministrazione regionale come personale comandato. Sono convinto che la norma approvata creerà delle difficoltà di altro tipo, ma non sono contrario: l'abbiamo approvato e non voglio fare altre osservazioni.

Sull'emendamento della Commissione, invece, vorrei esporre una semplice osservazione, senza alcuna polemica, per evidenziare come l'esigenza della turnazione del personale sia già stata affrontata e risolta con l'approvazione della legge che ha recepito il nuovo contratto dei dipendenti regionali, laddove abbiamo previsto per il personale regionale la possibilità, in rapporto alle esigenze, di realizzare una turnazione; sarebbe pleonastico ribadire il principio soltanto per questo personale, visto che in rapporto alle esigenze, l'amministrazione regionale può realizzare la turnazione del proprio personale.

Per questo motivo, chiederei alla Commissione di merito di ritirare l'emendamento che condivido, ma che sembra superfluo, proprio perché ciò è già previsto dall'ultimo contratto dei dipendenti dell'Amministrazione regionale.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Capitummino, devo precisare che sono state in gran parte anche le mie, nel precedente intervento, quando l'onorevole Capitummino era assente. Vorrei chiarire, però, perché voto a favore di questo emendamento — in quanto potrebbe sembrare una contraddizione — anche se formulato in maniera diversa rispetto a quello precedente all'articolo 2. Non essendo questo personale assunto per concorso — nel bando di concorso si chiariscono le mansioni, le qualifiche, gli orari, le prescrizioni eccetera — è chiaro che costoro, nel momento in cui accettano il passaggio dall'unità sanitaria locale alla Regione in forza di una norma di legge, si attrezzerebbero alle condizioni della legge, cioè per essere destinati a lavorare con turni avvicendati. Attualmente l'organizzazione di lavoro in quel Centro non realizza le esigenze prospettate considerato che, durante la breve pausa dei lavori d'Aula, la Commissione «sanità» ha chiarito che oggi il problema è proprio la piena utilizzazione del Centro, che l'attuale orario di lavoro degli addetti non consente.

È chiaro che con questa norma si intende supplire alla mancata assunzione di questo personale attraverso un normale bando di concorso, nel quale potevano e dovevano essere precisati il tipo di mansioni e di orario previsti. Adesso, attraverso una norma di legge viene precisato che il passaggio di questo personale alla Regione è legato alla condizione che accetti di turnare nell'organizzazione di lavoro, perché nel contratto dei dipendenti regionali è prevista la regolamentazione di particolari orari di lavoro.

Non c'è dubbio, però, che l'orario di lavoro avvicendato ventiquattro ore su ventiquattro e sette giorni su sette nella settimana, non è la caratteristica generale e preminente dell'organizzazione del lavoro della Regione.

È vero che ci sono particolari turni di lavoro per particolari mansioni, come per esempio per i portieri, per gli autisti, per i centralinisti ed altri, ma l'avvicendamento in turni di lavoro continuativi nelle ventiquattro ore per l'intera settimana, come avviene per gli addetti agli impianti siderurgici, ritengo sia meglio e pertinente precisarlo direttamente nella legge, perché sia chiaro che questa è la condizione per l'assunzione del predetto personale; così come deve essere precisato anche nel decreto di assun-

zione che l'Assessore è tenuto ad emettere in conseguenza di questa norma se sarà approvata.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, il Governo si rimette alle decisioni dell'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo della Commissione di merito all'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 4.

1. I compiti del centro di cui all'articolo 1 e le relative modalità di svolgimento sono determinati dall'Assessore regionale per la sanità.

2. L'unità sanitaria locale numero 58, in collaborazione con detto centro, porterà a termine gli incarichi affidati alla stessa dall'Assessore regionale per la sanità prima dell'entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 5.

1. Ferme restando le competenze e le attribuzioni in materia di assistenza farmaceutica: as-

segnate alle unità sanitarie locali dalla vigente normativa, ivi compresi la vigilanza, i controlli tecnico-contabili e la liquidazione della spesa, l'Assessore regionale per la sanità, nell'ambito delle finalità della presente legge, provvede a realizzare un sistema informativo atto a garantire l'espletamento su base regionale delle rilevazioni e dei controlli sulle prescrizioni farmaceutiche.

2. L'Assessore regionale per la sanità, inoltre, al fine di assicurare la gestione unitaria a livello regionale dei rapporti economici con le farmacie di cui all'articolo 28 della legge 23 dicembre 1978, numero 833, nonché il rispetto dei termini convenzionali di pagamento, emana disposizioni vincolanti — con facoltà di intervento sostitutivo senza preventiva diffida — volte a garantire modalità organizzative uniformi ed il pagamento contemporaneo da parte delle unità sanitarie locali delle spettanze dovute ai singoli titolari di farmacia».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 6.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede con la quota annuale del fondo sanitario nazionale — parte corrente — assegnata alla Regione siciliana».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 6 è stata presentata la seguente proposta di modifica dalla Commissione «finanza»:

Sostituire l'intero articolo con il seguente:
«Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, valutati per l'esercizio 1988 in lire 2.200 milioni, continuano a gravare sulla quota di parte corrente del Fondo sanitario nazionale assegnata alla Regione siciliana».

MARTINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, vorremmo che l'Assessore

per il bilancio, onorevole Trincanato, illustrasse l'emendamento testé comunicato.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ben volentieri chiarisco le ragioni dell'emendamento, anche perché è stato oggetto di un ampio dibattito da parte della Commissione «finanza». In realtà ci troviamo nelle condizioni di predisporre il bilancio della Regione e poi notare che molti flussi finanziari non rientrano nel bilancio stesso. L'orientamento che abbiamo seguito durante la discussione del bilancio per il 1988 è quello di ricondurre tutti i flussi finanziari esterni nel bilancio della Regione; il che significa che, praticamente, non solo le risorse del Fondo sanitario nazionale ma anche i fondi che ci pervengono dalla Cee ed i fondi statali per il piano dei trasporti ed altri ancora dovranno essere inseriti nel bilancio. Di conseguenza, una quota parte del Fondo sanitario può essere destinata a scopi previsti da specifica normativa. Certo, non casca il mondo se, essendo il Fondo insufficiente, introduciamo una modifica per cercare di integrarlo; del resto siamo alla vigilia di un assestamento di bilancio.

In quell'occasione, se queste somme vengono spese, si può modificare l'intervento con opportune integrazioni, senza lasciare svincolati dal bilancio alcuni flussi finanziari extraregionali. In atto ci sono cinque, sei fondi, comprese le disponibilità per i piani di sviluppo, che sono contabilizzati fuori dal bilancio della Regione e che devono essere invece inseriti in determinati capitoli, in modo che l'Assemblea e le Commissioni legislative abbiano la possibilità di conoscere il *quantum* di questi fondi per la loro ripartizione.

Questa è la ragione per cui in Commissione «finanza» abbiamo proposto, e la Commissione ha approvato all'unanimità, di ricondurre tutti i fondi entro il bilancio della Regione.

Questo è il primo precedente, perché anche per altri fondi l'Assemblea si è orientata in questo senso. Quindi va ribadita l'esigenza di questa modifica. Poi, ovviamente, l'Assemblea è sovrana nelle sue determinazioni.

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che il discorso dell'Assessore per il bilancio e le finanze sia molto generico e un po' lontano dalla *ratio* vera e propria di questo articolo 6, perché abbiamo affermato nei precedenti articoli la necessità di accentrare sull'Assessorato la responsabilità della funzionalità del Centro meccanografico in modo da ottimizzare l'utilizzazione dello stesso in tutta la sua potenzialità, dato che in atto viene utilizzato dalla Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo nella misura del 10-12 per cento del potenziale servizio che può assicurare.

Si tratta, infatti, di una attrezzatura talmente moderna, da poter svolgere per intero quanto richiede il servizio d'informatizzazione della sanità in Sicilia.

Per quanto concerne il problema della copertura finanziaria del disegno di legge...

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Nel merito aumentiamo la copertura finanziaria, senza intaccare il principio che i fondi continuano a gravare sulla quota di parte corrente del Fondo sanitario nazionale.

VIRGA. Questa non è un'osservazione pertinente. La spesa maggiore deriverebbe per i cinque dipendenti del Centro che vengono a passare all'Amministrazione regionale. Infatti, mentre la Commissione «finanza» individuava una soluzione nella posizione di comando, adesso con l'articolo 3, così come è stato approvato con l'emendamento aggiuntivo, il personale viene inquadrato nel ruolo dei dipendenti della Regione. Questi cinque impiegati venivano però retribuiti con somme a carico del Fondo sanitario nazionale tramite l'Unità sanitaria locale numero 58.

Nel momento in cui l'Assessore per la sanità dovrà rivedere il bilancio della Unità sanitaria locale numero 58, dovrà defalcare queste somme facendole rientrare nel Fondo sanitario nazionale. Tra l'altro il rendiconto finanziario del Fondo sanitario è allegato al bilancio della Regione per la parte che ci riguarda ed ha una gestione ed un consuntivo a parte.

Quindi questa modifica dell'articolo 6, proposta dalla Commissione «finanza», mi sembra reiterativa ed inutilmente pleonastica. Quando l'articolo 6, nella sua attuale formulazione, afferma che all'onere derivante dall'applicazione

della presente legge si fa fronte con una quota del Fondo sanitario nazionale, praticamente abbiamo risolto tutta la problematica sulla copertura finanziaria della normativa che ci accingiamo ad approvare.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio avviso tutto l'articolo 6 è superfluo, perché l'onere che continua a gravare sul Fondo sanitario nazionale è quello previsto dal terzo comma dell'articolo 1 che abbiamo già approvato e che testualmente recita: «L'immobile ove trovasi dislocato il predetto Centro è utilizzato gratuitamente dall'Assessorato regionale della sanità, fermo restando a carico del Fondo sanitario nazionale gli oneri per la manutenzione ordinaria e straordinaria dello stesso».

Altri oneri in questa legge che si sta per approvare sono a carico della Regione siciliana che inquadra cinque nuovi dipendenti nei suoi ruoli, il cui relativo onere è tuttora a carico del Fondo sanitario nazionale.

Non ritengo che qualcuno possa pensare che questo personale che passa alla Regione continui ad essere retribuito dal Fondo sanitario nazionale. Quindi quale altro onere comporta la legge a carico del fondo suddetto se non l'onere che è dovuto per la manutenzione dell'immobile in cui ha sede il Centro? L'unica precisazione che bisogna evidenziare nella norma è che la Regione utilizza gratuitamente il centro senza rifondere alcunché al Fondo sanitario nazionale.

Altri oneri non ce ne sono; la previsione di spesa di 2.200 milioni, prevista dall'emendamento sostitutivo, a mio avviso, potrebbe far insorgere il dubbio che carichiamo sul Fondo sanitario nazionale degli oneri che non sono dovuti dal Fondo stesso, con conseguente rischio di impugnativa della legge da parte del Commissario dello Stato.

Sul Fondo sanitario nazionale oggi grava l'onere delle apparecchiature, del funzionamento del personale che lavora nel centro.

L'articolo 1, che abbiamo già approvato, prevede testualmente che: «Il Centro elaborazione dati di cui all'articolo 20 della legge regionale 28 aprile 1981, numero 76, è trasferito all'Assessorato regionale della sanità per la realizzazio-

zione del sistema informativo sanitario quale supporto di un organico processo di programmazione, gestione e controllo delle funzioni a livello regionale.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge l'Assessore regionale per la sanità subentra nei rapporti giuridici posti in essere dall'Unità sanitaria locale numero 58 per l'acquisizione dell'elaboratore e della apparecchiature necessarie...». È chiaro che la Regione subentra anche nei rapporti economici.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Quindi deve sostenere questi oneri.

COLOMBO. Ma è chiaro che è tutto a carico della Regione in questo caso.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. È tutto a carico del Fondo invece...

COLOMBO. Ma allora bisogna precisare che cosa s'intende quando si dice «a carico del Fondo...» perché detto così non si capisce cosa s'intenda, se la manutenzione dell'immobile o la continuità operativa. Bisogna quindi precisarlo nell'articolo 6.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Onorevole Colombo, è già specificato.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fornire una spiegazione all'onorevole Colombo.

Oggi il Centro meccanografico è gestito dalla Unità sanitaria locale numero 58 per mandato dell'Assessorato regionale della sanità. Ad un certo punto il Governo, per concretizzare il discorso della informatizzazione del servizio sanitario, ha ritenuto di utilizzare questo centro invece di ricorrere a spese ulteriori; abbiamo, infatti, gli strumenti per poterlo utilizzare, anche perché era già stata prevista in passato questa possibilità di «prelievo» da parte della Regione e, a giudizio di molti, anche di giuristi illustri, poteva essere realizzata con un semplice provvedimento amministrativo. Questa legge, quindi, anziché destinare 2 miliardi e 200 mi-

lioni alla Unità sanitaria locale numero 58 per gestire il servizio, prevede che questi oneri li pagherà direttamente l'Assessorato regionale. Non c'è quindi un ulteriore aggravio di spesa, come rilevava opportunamente l'onorevole Virga. Non saranno assegnati, quindi, all'Unità sanitaria locale numero 58 i 2 miliardi e 200 milioni, ma sarà l'Assessorato regionale della sanità, nell'ambito delle proprie competenze, che pagherà i costi di leasing per le apparecchiature con l'Obis o con l'Olivetti. Il problema è tutto qui.

COLOMBO. Scusi, onorevole Assessore, mi consenta, allora all'articolo 1 si sarebbe dovuto chiarire che il costo del leasing dei macchinari continua a gravare sul Fondo sanitario nazionale.

ALAIMO, Assessore per la sanità. Onorevole Colombo, ritengo che non le dispiaccia che questo costo continui a gravare sul Fondo sanitario nazionale? È un servizio di competenza del Fondo sanitario nazionale. Ci mancherebbe altro che la Regione si caricasse di una spesa che è prevista nei compiti istituzionali del Fondo sanitario nazionale.

COLOMBO. A mio avviso l'articolo 1 è carente perché manca di questa precisazione.

ALAIMO, Assessore per la sanità. Onorevole Colombo, lei ha la fortuna di essere un «tuttologo». Non tutti sono «tuttologi» in questa Regione. L'articolo 1 è stato scritto così dai tecnici e se è comprensibile ed esauriente l'Assemblea lo approverà, altrimenti lo modificheremo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, dichiaro che non ho capito qual è la materia del contendere e sono ancora più stupito del dibattito che si è svolto perché, se non ricordo male, la motivazione per cui si decise il richiamo di questo disegno di legge dall'Aula alla Commissione «finanza» è stata esattamente la determinazione degli oneri derivanti dall'applicazione della legge stesa.

Il problema non è del tutto trascurabile. Nel caso specifico non entro nel merito delle disqui-

sizioni perché mi dichiaro un «non tuttologo»: però, per quanto riguarda la parte finanziaria, il problema non è del tutto secondario, perché più volte — e richiamo soltanto quello che ho già detto altre volte, senza riferirmi alle tante affermazioni di molti altri deputati ed in primo luogo del Presidente della Commissione «finanza», tanto per citare una personalità autorevole — si è insistito sulla necessità, per quanto riguarda la gestione dei fondi e, in particolare del Fondo sanitario (che, ricordiamolo, rappresenta oltre il 40 per cento del totale delle disponibilità di bilancio di parte corrente della Regione siciliana), che gli oneri gravanti su questo Fondo venissero determinati con esattezza volta per volta per arrivare, per approssimazioni successive, ad una gestione del Fondo sanitario che sia sempre meno una gestione separata e sia, invece, quanto più possibile, una gestione interna al complesso della manovra finanziaria di bilancio.

La richiesta dell'onorevole Chessari — non me ne vorrà se lo cito anche se non è presente — mi pare che attenesse a questo ambito di dibattito che ripetutamente si è svolto in Assemblea. Molto opportunamente nella seduta numero 120 — io stesso mi dichiarai favorevole — fu posta la questione di rinviare il disegno di legge in Commissione «finanza» perché da parte dell'Assessore per la sanità e da parte dell'Assessore per il bilancio e le finanze si determinassero, con esattezza, gli oneri, e non solo questi; si voleva, infatti, che questa fosse assunta come la procedura normale per la copertura degli oneri a carico del Fondo sanitario.

In conclusione, e non entrando nel merito, se in effetti questi 2.200 milioni rispondono alle previsioni della legge, posto che ci siano, come a me pare, oneri che devono essere coperti, è giusto che a partire da questo disegno di legge si affermi il principio che gli oneri vengono determinati esattamente anche se gravano sul Fondo sanitario; questa è una regola che, a mio avviso, deve essere introdotta nel modo di procedere dell'Assemblea e del Governo.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi. Il parere della Commissione di merito?

MARTINO, Presidente della Commissione. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ALAIMO, Assessore per la sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento interammente sostitutivo dell'articolo 6.

Chi è favorevole voti sedici; chi è contrario si asti.

(È approvato)

Invio il dipartimento segretario a dare lettura dell'articolo 7.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 7.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole voti sedici; chi è contrario si asti.

(È approvato)

Confermi collegi, avverto che la votazione finale del disegno di legge numero 645/A sarà effettuata in una successiva seduta.

La seduta è rimandata a domani, mercoledì 22 giugno 1968, alle ore 17,00 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Verifica dei poteri - Convocato di deputati.

III — Moti di domanda alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della sede di discussione: articoli 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 54, 55 e 56.

VI — Svolgimento ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Agricoltura»):

numero 686: «Sulleciti intervenuti presso il consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica della Valle del Platani e del Tummataro per farlo diventare da presunti comportamenti discriminatori verso una rappresentanza sindacale a contestuale invio di un ispettore che accerti la regolarità di alcuni atti deliberativi riguardanti promozioni di personale», dell'onorevole Tricoli;

numero 774: «Approvazione di misure idonee a limitare gli effetti dannosi della perdurante siccità in Sicilia», degli onorevoli Lo Giudice Diego, Cacciari,

numero 813: «Pronoga dei termini concessi ai partecipanti a variati concorsi banditi dall'Ena per la verifica delle relative domande e contestuale rapida pubblicazione di tale lista», dell'onorevole Pizzuto.

V — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi a favore dell'edilizia abitativa ed urbanistica» (45-207-279/A);

2) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1967, numero 96 "Disegni per l'istituzione di parchi e riserve naturali"» (28/A).

La seduta è tolta alle ore 19,25.

Aut. stampa: *Stampatori*

di *Stampatori*

Aut. stampa: *Stampatori*

Aut. stampa: *Stampatori*